

## Nell'Ecm pubblica è necessario fare ordine

Filippo Mele

*Occorre maggiore chiarezza sulle responsabilità di Regioni e Aziende sanitarie per quanto concerne la formazione continua istituzionale in medicina generale. La questione è stata recentemente sollevata dalla Fimmg in Abruzzo*

Occorre fare ordine nelle responsabilità di Regioni, Asl, e anche dei medici di famiglia per quanto concerne l'Ecm pubblica in medicina generale. Ne è convinto **Walter Palumbo**, segretario regionale della Fimmg Abruzzo, che ha preso carta e penna e ha scritto all'assessore regionale alla salute, direttori generali di Asl, Procura della Corte dei Conti, responsabili aziendali dei corsi, coordinatori degli animatori di formazione. Esplicativo l'oggetto della sua nota: *"Diffida per svolgimento uniforme aggiornamento professionale obbligatorio della MG dell'anno 2009 secondo deliberazione di Giunta regionale"*. Nella premessa il segretario regionale ha elencato i compiti delle Regioni e l'Abruzzo risulta essere una di quelle che, quantomeno, una delibera in merito l'ha approvata. Secondo la delibera regionale 2009, l'aggiornamento dei medici è previsto sulla base di modalità concordate a livello aziendale fra il responsabile dei corsi e il coordinatore degli animatori di formazione. Cos'è che allora non va? "Negli ultimi anni tali modalità non sono più rispettate (salvo che nella Asl di Lanciano-Vasto) - sottolinea nella missiva Palumbo - determinando lo svolgimento di eventi assembleari dovuti a imposizioni, vanificanti la metodologia che prevede lo svolgimento dei corsi Ecm con un massimo di 30 medici per evento. La Fimmg non ritiene più accettabili tali determinazioni che non permettono il coinvolgimento di tutti i presenti nell'approfondimento delle problematiche trattate, visto che nei locali messi a disposizione, spesso angusti e non sufficientemente attrezzati o a volte troppo grandi, si crea un brusio di fondo che troppo

spesso vanifica il raggiungimento degli obiettivi degli eventi".

### Le proposte

In merito il sindacato suggerisce che ogni direttore generale, nell'adottare il provvedimento che identifica lo staff preposto allo svolgimento dei corsi, tenga conto che:

- il numero e l'idoneità delle sedi siano rapportate allo svolgimento del percorso formativo secondo la metodologia dell'apprendimento per piccoli gruppi;
  - gli ausili didattici siano idonei e nelle necessarie quantità;
  - i pacchetti formativi non siano preparati da una sola Asl; e siano inviati con congruo anticipo ai discenti;
  - l'iter amministrativo finalizzato alla liquidazione dei compensi ad animatori e docenti sia garantito anno per anno;
  - l'elenco dei medici che hanno partecipato ai corsi evidenzia gli assenti con eventuale motivazione;
  - il medico assente sia tenuto a giustificarsi per iscritto visto che il venir meno a tale obbligo comporta l'applicazione di sanzioni;
  - la raccolta delle firme di presenza sia effettuata con personale proprio;
  - l'accREDITAMENTO degli eventi sia effettuato dagli uffici aziendali;
  - gli attestati di frequenza, con i crediti Ecm, siano rilasciati annualmente.
- Palumbo ha inoltre rammentato come l'organizzazione dei corsi sia un obbligo per i direttori generali e possa rivelarsi un danno per l'erario (da qui l'invio della nota anche alla Corte dei Conti) se le somme investite non si traducono in un miglioramento delle *performances* dei medici di medicina generale. Per ultimo, ha fatto notare come "la spesa relativa deve essere

addebitata al capitolo di bilancio aziendale destinato all'aggiornamento e non più ai costi dell'assistenza sanitaria di base come veniva fatto prima della stipula del piano di rientro".

### La latitanza territoriale

Malgrado ciò, va evidenziato come la "struttura" abruzzese dei corsi pubblici di aggiornamento obbligatori sia molto più avanti di quella di altre Regioni dove da anni i massimi enti territoriali locali e le Asl hanno disatteso ai loro compiti. Semplicemente, non hanno fatto più Ecm. Così, la formazione dei Mmg è stata demandata, quasi interamente ai privati. E molti medici, pur di ottenere crediti, hanno seguito eventi in cui hanno fatto esclusivamente da discenti. Gli animatori di formazione, per esempio, quasi non esistono più o non ricordano di esserlo in tante realtà del Paese. Ecco perché molti altri medici di medicina generale hanno smesso di frequentare corsi sponsorizzati da privati in attesa che Regioni e Asl provvedano a coprire il 70% dei crediti annuali. Solo il restante 30% può essere coperto a proprie spese dal medico con la partecipazione a eventi non organizzati né gestiti dalle aziende pur se svolti da soggetti accreditati. La nuova convenzione conferma quanto previsto nella precedente. L'art. 20 del passato Acn è stato trasportato pari pari nell'art. 24 della nuova convenzione operativa dal 29 luglio scorso. Le novità presentate di recente a Cernobbio durante la "Prima Conferenza nazionale sulla Formazione Continua in Medicina" non inficiano il ruolo di Regioni e Asl che resta centrale nell'Ecm pubblica. Un settore in cui è necessario mettere ordine non solo in Abruzzo, ma su scala nazionale.